

Messaggio

numero	data	Dipartimento
5302	24 settembre 2002	TERRITORIO
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 29 settembre 1997 presentata da Giorgio Canonica relativa all'applicazione dell'Agenda 21 di Rio nel Cantone Ticino

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente rapporto sottoponiamo al vostro esame la presa di posizione del Consiglio di Stato in merito alla mozione concernente l'applicazione dell'Agenda 21 di Rio nel Cantone Ticino presentata il 29 settembre 1997 dal deputato Giorgio Canonica.

PREMESSA

Partendo dal Vertice della Terra del 1992 a Rio de Janeiro, il testo della mozione ripercorre il laborioso cammino dell'applicazione dell'Agenda 21¹ nel mondo, documento che sarebbe dovuto sfociare nell'elaborazione, a tutti i livelli territoriali e in consultazione con le popolazioni locali, di programmi contenenti i principi² promossi dal Vertice della Terra entro il 1996.

In conclusione il mozionante invita il Governo a voler elaborare un rapporto che presenti:

- un'Agenda 21 locale³ per il Ticino, secondo i criteri dell'Agenda 21 di Rio
- lo stato di conformità della politica ambientale cantonale con gli obiettivi di Rio
- il programma d'attuazione dell'Agenda 21 cantonale.

Origine dell'Agenda 21

L'eco-diplomazia, come è talvolta definita, muove i primi passi alla Conferenza sull'ambiente e sullo sviluppo del 1972, a Stoccolma. Nel 1983 le Nazioni Unite creano la Commissione Mondiale sull'ambiente e sullo sviluppo, meglio conosciuta come commissione Brundtland dal nome del suo Presidente, che nel 1987 pubblica il rapporto intitolato "Il nostro futuro comune".

Nel 1992 si svolge a Rio de Janeiro il vertice della terra, che adotta e consacra il concetto di sviluppo sostenibile (o durevole), che secondo la definizione della commissione Brundtland recita: *"Lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo che risponde ai bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai loro"*.

¹ Vedi: www.un.org/french/events/rio92/agenda21 oppure <http://www.igc.org/habitat/agenda21/>

² Vedi: "Agenda per cambiare il mondo, del vertice della terra 1992. Un'edizione semplificata dell'Agenda 21 e di altri accordi di Rio", pubblicato dal Centre For Our Common Future - Ginevra

³ Il concetto di Agenda 21 locale è la concretizzazione dell'applicazione da parte della società civile dei principi contenuti nel documento denominato "Agenda 21". In Svizzera è attiva un'associazione per la promozione di questo concetto: www.agenda-21.ch (il tema verrà approfondito per il contesto svizzero e cantonale.)

Il vertice della terra è giustamente considerato il punto di partenza di una riflessione su come sia possibile continuare a svilupparsi eliminando le disuguaglianze tra esseri umani rispettando le risorse naturali. Oltre ai lavori della commissione sullo sviluppo sostenibile che si riunisce regolarmente, tutte le conferenze o i vertici delle Nazioni Unite hanno integrato il concetto emerso dal vertice della terra⁴.

I lavori del vertice sono riassumibili essenzialmente attraverso i due documenti seguenti.

La Dichiarazione di Rio sull'ambiente e sullo sviluppo⁵

Questo documento raccoglie i 27 principi che definiscono i diritti e le responsabilità delle nazioni nel perseguimento dello sviluppo e del benessere umano, tra i quali rileviamo:

- Le persone hanno diritto ad una vita sana e produttiva in armonia con la natura;
- Lo sviluppo d'oggi non deve pregiudicare il soddisfacimento dei bisogni in materia di sviluppo ed ambiente delle generazioni presenti e future;
- Per conseguire uno sviluppo sostenibile, la protezione dell'ambiente deve costituire parte integrante del processo di sviluppo;
- Donne e giovani devono poter partecipare al processo di sviluppo e le conoscenze delle popolazioni indigene sono da prendere in considerazione;
- Pace, sviluppo e protezione dell'ambiente sono tre nozioni interdipendenti e inscindibili.

Dall'enunciazione dei principi i rappresentanti riuniti a Rio sono passati all'elaborazione di un documento programmatico: l'Agenda 21.

L'Agenda 21

L'Agenda 21⁶ è una guida allo sviluppo socialmente, economicamente ed ecologicamente sostenibile ed è il principale documento che scaturisce dal vertice.

Questo documento rispecchia un consenso globale ed un impegno politico ai massimi livelli per quanto concerne la cooperazione in materia di sviluppo e di ambiente. L'Agenda per il 21^{esimo} secolo, da qui il titolo del documento, è strutturata in quattro sezioni che raccolgono complessivamente 40 paragrafi e affrontano le seguenti problematiche:

- Aspetti sociali ed economici
- Conservazione e gestione delle risorse
- Rafforzamento del ruolo delle principali categorie sociali
- Strumenti d'esecuzione

I documenti⁷, gli intendimenti internazionali e i concetti si moltiplicano ed evolvono, affinandosi grazie all'incessante confronto con le realtà istituzionali, sociali, economiche ed ecologiche. L'ambizione espressa dagli Stati presenti a Rio era di seguire e contribuire attivamente a quest'evoluzione, i vari livelli amministrativi e politici essendo investiti di una responsabilità nuova e mutevole alla quale non sempre è facile fornire le risposte adeguate.

Il concetto di Sviluppo sostenibile, riconosciuto ufficialmente a livello internazionale nel 1992, ha conosciuto definizioni e applicazioni molto diverse a seconda del senso e del

⁴ Il Cairo (1994), Copenhagen (1995), Pechino (1995), Istanbul (1996), New York (1997), Lisbona (1998), Ginevra (2000), New York (2000), Bruxelles (2001), Monterrey (2002), Madrid (2002)

⁵ www.un.org/french/events/rio92/aconf15126vollf.htm

⁶ Per i riferimenti vedasi nota 1

⁷ Numerosi i documenti di organizzazioni come l'ONU (<http://www.un.org/esa/sustdev/>), l'OCSE (www.ocde.org), organismi di Bretton Woods (<http://www.worldbank.org/html/extdr/thematic.htm>), dell'UE (<http://europa.eu.int/comm/environment/eussd/>).

peso attribuito ai singoli criteri. Un chiarimento sulla genesi del concetto e lo stato attuale della definizione sembra quindi necessario.

Evoluzione del concetto di sviluppo sostenibile

Sin dalle prime elaborazioni teoriche, il concetto di sviluppo sostenibile si caratterizza per l'interdipendenza tra i poli che ne costituiscono l'essenza e il necessario equilibrio da trovare tra la società, l'economia e l'ambiente⁸.

Inizialmente la qualità dell'ambiente era considerata quale premessa per valutare gli effetti sulle altre due componenti, l'economia e la società. Pregio di questa fase iniziale fu d'integrare le considerazioni ecologiche all'interno di processi decisionali che privilegiavano fattori economici o sociali.

Un approccio realmente multi-settoriale implica invece di porre come punto di partenza della riflessione lo sviluppo che, essendo sostenibile, prende in considerazione in forma equiparata i tre poli sopraccitati.

Gli intendimenti di fondo sono rimasti immutati, si tratta sempre di rispondere alla questione posta dal rapporto Brundtland: come continuare a svilupparsi eliminando le disuguaglianze tra gli esseri umani e rispettando le risorse naturali? La risposta dello sviluppo sostenibile, i cui obiettivi sono elencati di seguito, è sempre d'attualità:

- una società più giusta
- un'economia più efficiente
- un ambiente meglio preservato e valorizzato.

Obiettivi che vanno attuati nel rispetto dei principi di prevenzione, precauzione, sussidiarietà, partecipazione, uguaglianza e equità.

A livello operativo è di particolare importanza il concetto di **partecipazione civile**, che implica uno spazio d'autonomia decisionale basato sull'accesso ad un'informazione completa e adeguata. L'implementazione di uno sviluppo che può essere realmente definito come sostenibile deve scaturire dal basso, in ossequio al principio di sussidiarietà e le azioni realizzabili a livello locale vanno perciò sostenute. Una partecipazione effettiva e informata permette di meglio raggiungere equità di trattamento, pari opportunità e uguaglianza. Riflessione che permette di ribadire l'importanza di **una solidarietà temporale** (inter e intra-generazionale), ma anche di una **solidarietà spaziale** tra i vari comparti territoriali.

Concetto di Agenda 21 locale

Da un'analisi superficiale di diverse "Agende 21 locali" si evince come i contenuti delle varie elaborazioni siano profondamente diverse perseguendo anche obiettivi disparati. Ricordiamo in questo senso l'importanza del principio della sussidiarietà e dei processi decisionali partecipativi.

L'obiettivo dell'Agenda 21 locale va visto in prospettiva e consiste nel rendere operativa la sussidiarietà tra enti di livello istituzionale diverso, conferire maggiore coerenza alle politiche pubbliche e infine coinvolgere maggiormente la collettività dei cittadini. Si tratta ovviamente di obiettivi ambiziosi che necessitano di tempo e di numerosi cambiamenti.

Sottoscrivendo gli accordi di Rio nel 1992 gli Stati presero l'impegno di applicare a livello nazionale e locale i principi dell'Agenda 21 entro il 1996. Lo slogan era "pensare globalmente per agire localmente": infatti in un "Agenda 21 locale" l'accento va messo sull'azione. Un documento di questa natura deve rispondere imperativamente a bisogni

⁸ Economia, società e ambiente, rappresentabili graficamente come un triangolo da alcuni definito magico

locali commisurati alle capacità concrete di realizzazione. Fattori che possono influenzare sensibilmente i contenuti sono la situazione finanziaria, gli equilibri politici e quindi le priorità di legislatura, la vitalità della società civile ecc..

Dal 2 all' 11 settembre si terrà a Johannesburg (Sud Africa) il secondo vertice mondiale della terra, anche denominato Rio+10, in riferimento ai 10 anni trascorsi dal vertice di Rio che consacrò il concetto di Sviluppo Sostenibile. Le Nazioni e le ONG presenti dovranno chinarsi su molte questioni scottanti, tra queste possiamo citare le priorità fissate dalla delegazione Svizzera⁹:

- Sviluppo sostenibile delle regioni di montagna
- Approvvigionamento in risorse idriche per tutti
- Applicazione degli accordi internazionali sull'ambiente (biodiversità, cambiamenti climatici, p.es.)
- Sviluppo sociale e lotta alla povertà
- Relazioni tra commercio mondiale e sviluppo sostenibile
- "Gouvernance", capacità di governare, a livello globale e nazionale.

La capacità di concretizzare i concetti emersi e gli accordi presi costituisce la vera sfida di questo vertice. Oltre ai rappresentanti delle nazioni del mondo, a Johannesburg saranno presenti anche le ONG e l'economia privata, con le quali sarà indispensabile trovare strategie comuni. Le linee tracciate a Rio 10 anni fa non saranno quindi rimesse in questione, ma sarà prioritario definire un piano d'azione comune per facilitare la concretizzazione dell'Agenda 21.

La situazione in Svizzera

La Svizzera, assieme ad altri 181 Stati, si è impegnata nel 1992 a elaborare e attuare sul piano nazionale e internazionale politiche per uno sviluppo sostenibile. Al fine di concretizzare questa volontà il Consiglio Federale (CF) ha istituito nel 1993 il Comitato interdepartimentale di Rio (CIRio), composto da esponenti di 20 servizi federali.

Dopo quattro anni di analisi, di concertazioni sulle politiche settoriali e sui possibili meccanismi di coordinamento, veniva emanata la prima strategia di sviluppo sostenibile della Confederazione¹⁰ (1997), a forte connotazione ambientale. I documenti ufficiali pubblicati in seguito¹¹ integrano in forma più equilibrata i tre poli o obiettivi, dello Sviluppo Sostenibile. Oltre a documenti di carattere strategico troviamo documenti programmatici che stipulano quali sono le misure prioritarie d'adottare, sia a livello interdepartimentale¹² sia a livello di singoli uffici federali¹³.

Nel 2000 il CF ha creato l'Ufficio per lo sviluppo territoriale (ARE) attribuendogli i dossier "Sviluppo sostenibile" e "Convenzione Alpina". Attualmente l'ARE coordina la politica in materia di sviluppo sostenibile. Tra i documenti che rispecchiano la riflessione di

⁹ vedi: www.johannesburg2002.ch

¹⁰ Comitato interdepartimentale di Rio (CIRio): "Lo sviluppo sostenibile in Svizzera, stato di realizzazione", UFAFP, 1997

¹¹ Rapporto intermedio dell'11 dicembre 2000 "Stato d'attuazione della strategia Sviluppo sostenibile in Svizzera", "Dieci anni dopo Rio – la Svizzera sulla via di una politica di sviluppo sostenibile" del 3 luglio 2001, "Un avvenire per la Svizzera, sviluppo sostenibile: un'opportunità per l'economia, l'ambiente e al società" Berna, 2001 (versione per il grande pubblico del rapporto degli esperti), e infine il Rapporto del Consiglio Federale "Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002" del 27 marzo 2002.

¹² "Sviluppo sostenibile: piano d'azione per la Svizzera" Conseil du développement durable, UFAFP, 1997; "L'agricoltura svizzera sulla via della sostenibilità" UFAFP, UFAG, 2000

¹³ "Développement durable: plan d'action Environnement et Santé" OFSP, OFEFP, 1997"; "La produzione sostenibile una realtà, 11 esempi "made in Switzerland" UFAFP, 1999, "Agenda 21 – local, Pour un développement durable de la Suisse; du projet global à la pratique locale", UFAFP, 1999

quest'ufficio troviamo soprattutto strumenti d'aiuto alla decisione e all'azione¹⁴. Come coordinatore del Consiglio per l'ordinamento territoriale, che assume i compiti svolti sin qui dal CIRio, il nuovo ufficio si china pure sulla coordinazione con iniziative di livello inferiore e con misure d'incentivi finanziari o di sostegno nella gestione della qualità dei progetti promossi.

I lavori interdipartimentali sono sfociati in applicazioni concrete, la messa in atto del programma *minergie*¹⁵ può essere citata in questo senso. Sono state peraltro varate norme che hanno permesso la graduale integrazione del principio di "chi inquina paga". In ambito agricolo la nuova politica settoriale ha permesso progressi notevoli nel senso dello sviluppo sostenibile.

Nel 1999, l'integrazione del concetto dello sviluppo sostenibile nella Costituzione Federale (art. 2 e 73¹⁶) gli ha conferito più forza, permettendo di diffonderne ulteriormente i principi. Nel suo Rapporto sulla "Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002" del 27 marzo 2002, strutturato in dieci campi d'attività e 22 misure, il Consiglio Federale mette in risalto le seguenti linee guida:

- rapporto equilibrato tra i tre pilastri dello sviluppo sostenibile ("capacità economica", "solidarietà sociale", "responsabilità ecologica");
- applicazione dei principi alla politica interna ed estera
- impostazione possibilmente orientata all'azione e all'efficacia;
- strategia ad ampio raggio, ossia non soltanto limitata a politiche settoriali isolate;
- rigorosa selezione delle misure all'interno delle singole politiche settoriali.

Lo sviluppo sostenibile viene considerato come un processo di ricerca, apprendimento e realizzazione che coinvolge tutta la società, e non una verità stabilita una volta per sempre.

Nel 2001, l'ARE ha lanciato il "Forum per lo sviluppo sostenibile¹⁷" col quale intende coinvolgere maggiormente Cantoni, Città, e regioni. Scopo è di costituire una piattaforma di scambio tesa alla realizzazione dello sviluppo sostenibile ai vari livelli in vista dell'attuazione della strategia federale.

In sintesi, pur avendo sottoscritto il protocollo dell'Agenda 21 di Rio nel 1992, va riconosciuto che come numerosi altri Stati e amministrazioni locali la Confederazione si è mossa con un certo ritardo rispetto ai termini indicati nel protocollo.

È però altrettanto vero che anche in Svizzera, a livello regionale e locale, esistono esempi d'applicazione concreta di questi principi che vedono coinvolte le autorità cantonali e comunali.

Situazione a livello dei Cantoni e infra-territoriali

A livello svizzero diversi cantoni si sono chinati sulla tematica dello sviluppo sostenibile, e in diversi contesti sono state trovate soluzioni originali e adatte alle esigenze. In alcuni casi si sono elaborati documenti programmatici, con misure attive e liste d'azioni correlate a scadenze precise, in altri casi ci si è "limitati" a studi d'approfondimento per tematiche settoriali o multi-settoriali alla luce del concetto di sviluppo sostenibile.

¹⁴ "Planification directrice cantonale et développement durable, un outil de travail", ODT, 2001; "Linee guida per l'ordinamento del territorio svizzero", 1996; "Rapporto sulle misure della Confederazione concernenti la politica d'ordinamento del territorio: programma di attuazione 2000-2003", 1999; "Politique des agglomérations de la Confédération" Rapport du Conseil fédéral, del 19 dicembre 2001

¹⁵ Un programma sviluppato settorialmente ma che persegue alcuni degli obiettivi dello sviluppo sostenibile: www.minergie.ch.

¹⁶ Secondo l'art 73 (sviluppo sostenibile) Confederazione e cantoni sono chiamati a operare a favore di "un rapporto durevolmente equilibrato tra la natura, la sua capacità di rinnovamento e al sua utilizzazione da parte dell'uomo".

¹⁷ vedi: www.are.admin.ch

Tra questi citiamo:

- Giura: l'integrazione dell'Agenda 21 nelle attività dello Stato è incentrata sulla promozione della salute, che in combinazione con un documento direttore superiore, "Jura pays ouvert"¹⁸, trova una sua coerenza (fil rouge).
- Ginevra: la creazione di una legge sullo sviluppo sostenibile, e l'integrazione di misure attive all'interno dell'amministrazione pubblica¹⁹ sono il frutto delle riflessioni emerse sulla necessità di concretizzare i principi contenuti nell'Agenda 21.
- Vaud: valutazione del territorio cantonale in vista dell'elaborazione del piano direttore in un'ottica di sviluppo sostenibile ed elaborazione di una "Agenda 21 cantonale semplificata" portante sull'attività dell'amministrazione e sull'impatto delle politiche pubbliche.
- Vallese: sulla scia della candidatura olimpica, il Consiglio di Stato vallesano ha dato mandato, nel 1999, alla fondazione "Sion 2006" di elaborare una "Agenda 21 cantonale", la quale contiene 16 azioni concrete riguardanti i diversi settori relativi allo sviluppo sostenibile (documento attualmente in consultazione).
- Soletta: a livello cantonale non è ancora stata realizzata una "Agenda 21", ma l'amministrazione cantonale si adopera per sviluppare il concetto all'interno delle amministrazioni locali attraverso un sostegno mirato.
- Basilea-Città: la strategia rispecchia i concetti promossi dall'Agenda 21: multisetorialità, processi decisionali partecipati, informazione al pubblico e sistemi di monitoraggio permanente. All'interno dell'amministrazione è stato creato un gruppo di coordinamento.

Altri spunti interessanti sorgono da iniziative internazionali o nazionali basate sulle priorità che emergono dallo sviluppo sostenibile. Esempari in questo senso sono la rete delle "Città dell'energia"²⁰, la rete dei comuni "Alleanza nelle Alpi"²¹, la Campagna delle città europee sostenibili²², la rete delle Città Sane²³.

Finora solo 90 dei 3000 comuni svizzeri hanno intrapreso la via tracciata a Rio nel 1992, attraverso strumenti disparati ma portanti tutti il nome di "Agenda 21 locale", annunciando i principi secondo i quali sono stati formulati: integrazione di considerazioni ecologiche, economiche e sociali attraverso forme di gestione e decisione partecipativa. Tra questi troviamo Città come Zurigo, Vevey, Winterthur, Bienne, Neuchâtel, ma anche comuni come Gryon, St-Martin, Reigoldswil ecc.²⁴

A determinare il risultato finale più che le intenzioni sono le possibilità, le opportunità e i bisogni specifici su cui le diverse "Agende" si basano. Alcune di queste si limitano a temi ben definiti, quali l'integrazione sociale, la sensibilizzazione sulla raccolta separata dei rifiuti, il dispendio di carta all'interno dell'amministrazione ecc.. In sintesi si può affermare che una "Agenda 21 locale" alla base è una pagina immacolata che ogni località (può trattarsi del quartiere ma anche di una macro-regione) completa a seconda degli equilibri che riesce a raggiungere tra ciò che desidera e ciò che può realizzare e grazie ai compromessi stipulati tra i diversi attori che interagiscono sul territorio.

¹⁸ vedi: www.jura.ch/pays_ouvert/message.html

¹⁹ vedi: www.geneve.ch/agenda21

²⁰ vedi: www.energiestadt.ch o www.energiecite.ch

²¹ vedi: www.alpenallianz.ch

²² vedi: www.sustainable-cities.org

²³ vedi: www.who.dk/healthy-cities

²⁴ Una lista completa ed aggiornata: www.agenda21local.ch/agenda21/de/links-gem.shtm

La situazione nel Cantone Ticino

Nell'Amministrazione Cantonale

L'integrazione sul territorio cantonale delle strategie riconducibili allo sviluppo sostenibile non è facilmente riassumibile in poche righe, anche perché la realtà è composita e non sempre risulta semplice richiamarsi a principi universali. Gli intendimenti politici cantonali sono comunque chiari.

Il Consiglio di Stato ha indicato nelle Linee direttive di legislatura 2000-2003 che la revisione del Rapporto sugli indirizzi (attualmente in corso) e la successiva revisione del Piano direttore cantonale (pure avviata) saranno orientati all'obiettivo del "rilancio competitivo nel contesto di uno sviluppo sostenibile". L'impegno a voler aggiornare questi importanti strumenti strategici all'insegna della coerenza d'insieme è quindi stato preso.

L'8 maggio del 2001 il Consiglio di Stato ha nominato Moreno Celio della Sezione della pianificazione urbanistica, Charles-Victor Barras della Sezione del promovimento economico e del lavoro e Antoine Casabianca dell'Ufficio di promozione e valutazione sanitaria come suoi rappresentanti presso il Forum dello sviluppo sostenibile promosso dall'ARE, dalla conferenza svizzera dei Direttori delle pubbliche costruzioni e dall'Unione delle città svizzere.

Il Governo ha risposto alla consultazione per la stesura definitiva del Rapporto del Consiglio Federale sulla strategia svizzera per lo sviluppo sostenibile, allestendo una presa di posizione in data 21 dicembre 2001, riprodotta nell'allegato. Nella sua risposta il Consiglio di Stato ha ribadito l'importanza di una politica pubblica sostenibile; formulava delle osservazioni di dettaglio sulla liberalizzazione delle politiche pubbliche, sulla mobilità, sulla politica agricola, sulla sensibilizzazione e la formazione, sulla politica energetica e su quella forestale. In sintesi, auspicava che nella definizione di un concetto di sviluppo sostenibile federale fosse fatto "uno sforzo maggiore volto a descrivere i differenti aspetti in gioco, le logiche discorsive che li riflettono, gli effetti di varie opzioni alternative, come pure l'affinamento delle strategia da seguire per rendere espliciti conflitti e effetti" delle politiche federali. Alcune di queste indicazioni sono poi state riprese nel documento definitivo, del 27 marzo 2002.

Tornando alla situazione nel Cantone, a titolo di esempio, nel campo della salute è oggi riconosciuto che la salute, misurata in quantità e qualità di vita, dipende più da fattori legati all'ambiente fisico e a quello socioeconomico che dal sistema sanitario. Ne consegue che le decisioni prese in altri ambiti (ambiente, economia, lavoro, istruzione, trasporti) possono influire, positivamente o negativamente, sulla salute dei cittadini in modo più marcato che non gli investimenti in ambito strettamente sanitario. Ne risulta che, per garantire anche in futuro un buon livello di salute alla popolazione, l'evoluzione generale della società dovrebbe essere orientata verso uno **sviluppo più sostenibile**.

Tra le attività che permetteranno di prendere in considerazione la dimensione ecologica della politica sanitaria, almeno due hanno ritenuto l'attenzione del Governo che si propone di

1. accompagnare le nuove leggi o la modifica di quelle esistenti, come pure le decisioni importanti che concernono settori significativi (ambiente, lavoro, economia, istruzione, trasporti) da "rapporti di impatto" sulle loro possibili conseguenze a livello di benessere, di equità e di rischi di esclusione per la popolazione;

2. sviluppare iniziative che coinvolgano tutti i settori dello Stato, in particolare quelli dell'educazione e della gestione del territorio, oltre a quello sociosanitario, nel quadro di azioni coordinate miranti a sensibilizzare la popolazione sulle possibilità e sui problemi dello sviluppo economico attuale.

Appare chiaramente che solo l'azione governativa multisetoriale – trasversale, sistemica e pluridisciplinare - permetterà di garantire la leggibilità della realtà, la visibilità delle azioni e

la coerenza delle realizzazioni. L'obiettivo di sviluppo durevole sarà così meglio garantito e l'impatto delle politiche pubbliche sulla salute e sul benessere potrà sfociare in una migliore qualità di vita.

Gruppo di lavoro della Svizzera italiana dell'Associazione "Agenda 21 locale"

L'associazione "Agenda 21 locale" promuove dal basso l'applicazione dei concetti promossi a Rio e svolge un prezioso ruolo a livello svizzero, grazie alla messa in rete di esperienze e alla consulenza fornita ai vari progetti. I principi della partecipazione attiva della base, come auspicato dai documenti emersi dal vertice del 1992, è particolarmente sentita all'interno di quest'associazione.

Il gruppo di lavoro attivo nella Svizzera italiana, "AG21L²⁵", si muove per la valorizzazione e il sostegno di progetti tesi al miglioramento delle dimensioni dello sviluppo sostenibile. Attualmente non vi è ancora in Ticino un progetto che corrisponda ai criteri dell'associazione nazionale "Agenda 21 locale". In effetti nessun documento di questa natura ha visto la luce in Ticino, ciò non significa che non esistano iniziative riconducibili ai principi dello sviluppo sostenibile. Un inventario ragionato dovrebbe valorizzare e meglio far conoscere quanto già esiste, con la possibilità che ciò stimoli nuove iniziative.

RISPOSTA ALLA MOZIONE

Per un Agenda 21 locale per il Ticino, in base ai criteri dell'Agenda 21 di Rio

Come abbiamo visto, l'adozione di un'Agenda 21 costituisce solo un primo passo, parziale, verso l'applicazione dei contenuti della stessa. Lo strumento non è normativo ma modulare e per questo, pur nel rispetto dei criteri delle dichiarazioni di Rio, il documento potrebbe non rispondere alle reali necessità del Cantone. D'altra parte, i criteri contenuti nell'Agenda 21 e nei seguenti documenti presentati ai vari livelli (internazionale, federale e associativi) sono conosciuti dal Governo e dall'amministrazione.

La realizzazione di un'Agenda 21 locale per il Ticino non pare più quindi prioritaria, visto che il Cantone sta sviluppando una riflessione di fondo per identificare le risorse, i bisogni e le opportunità tali da assicurare uno sviluppo qualitativo, competitivo e sostenibile della società. In questo senso una "Agenda 21 cantonale" poteva risultare uno strumento adatto, ma potrebbero delinearci altre modalità d'intervento.

Tra i primi risultati scaturiti dalle riflessioni elaborate all'interno dell'amministrazione possiamo citare il ruolo più attivo nella promozione e nella salvaguardia della salute della popolazione che deve svolgere lo Stato, in particolare attraverso una migliore e meglio coordinata gestione delle politiche pubbliche settoriali, come pure le indicazioni programmatiche che scaturiranno dalle riflessioni sul Rapporto sugli indirizzi e sul piano direttore cantonale.

Conformità della politica ambientale cantonale con gli obiettivi di Rio

La politica ambientale cantonale è composta da un insieme complesso di leggi e regolamenti, quasi tutti in sussidiarietà del diritto federale. Le attività dei singoli uffici che si attengono chiaramente a queste normative e si occupano di farli applicare, sono intrisi di sensibilità "allo sviluppo sostenibile". Tra le misure recentemente varate citiamo la decisione di istituire l'OASI (Osservatorio Ambientale della Svizzera Italiana) che come

²⁵ Lista membri e persone di contatto: ATA (R. Rudel), PS Ticino (D. Bozzini), USS-Ticino (G. Pestoni), FLMO Ticino (R. Lepori), Pro Natura (D. Conconi), Dichiarazione di Berna (C. Albeverio), Istituto di Etica sociale della Federazione delle Chiese evangeliche della Svizzera (Pastore M. Hauri), Medici per l'ambiente (M. Maurizio), Giustizia e Pace (E. Morresi), Comunità ecumenica di lavoro: la chiesa e l'ambiente (O. Schmalstieg), I Verdi (S. Krebsler e G. Canonica), FSSC in Ticino OCST (M. Robbiani), SEI (S. Lurati), Comunità di lavoro Swissaid, Sacrificio Quaresimale, Pane per i Fratelli, Helvetas, Caritas (L. Sommaruga e S. Carton) e ACSI (F. Pelossi)

strumento di conoscenza saprà anche fungere da orientazione e stimolo all'azione. Il progetto VEL (Veicoli elettrici leggeri), la campagna di promozione finanziaria degli impianti solari fotovoltaici allacciati alla rete elettrica e quella per gli impianti a legna sono pure indicative degli indirizzi da perseguire in vista di un approvvigionamento energetico e di una mobilità sostenibile. Evidentemente questi progetti, se presi a se stanti, danno un contributo limitato e puntuale allo sviluppo sostenibile. Nella misura, tuttavia, in cui queste forme di mobilità e di sfruttamento energetico si diffonderanno diventando la regola, si potrà parlare di un vero passo verso una società sostenibile.

Gli obiettivi di Rio sono già presenti, pur se in termini sporadici e puntuali, nell'apparato legislativo. Rimangono da implementare maggiormente gli aspetti che riguardano la multi-settorialità e la trasversalità nelle prese di decisione e la partecipazione attiva dei vari attori (istituzionali e non). La creazione di sistemi di monitoraggio sulle azioni intraprese e sulle politiche pubbliche, infine, oltre a rendere coerente lo strumento permetterà un utile feed-back formativo per tutti.

Programma d'attuazione dell'Agenda 21 cantonale

La realizzazione di un'Agenda 21 locale, con un accento posto prevalentemente sugli aspetti ecologici, sembra ormai superata. In questo senso si deve piuttosto mirare all'integrazione dei concetti e delle riflessioni che gravitano intorno allo sviluppo sostenibile. Senza escludere che le presenti riflessioni possano in ogni modo sfociare sulla preparazione di un'Agenda 21, nel caso lo volesse il Parlamento, ci sembra al momento prematuro pronunciarsi su di un eventuale piano d'attuazione.

Ai fini di quanto sovraesposto, nell'ambito delle attività promosse dal Forum sullo sviluppo sostenibile promosso dalla Confederazione, il Cantone intende:

- approfondire le implicazioni concettuali e programmatiche inerenti un'applicazione del concetto di sviluppo sostenibile svizzero a livello cantonale;
- stilare in collaborazione con gli uffici cantonali, le associazioni interessate e l'economia privata, un inventario ragionato delle risorse, competenze e dei progetti presenti sul territorio cantonale in vista di nuove realizzazioni e migliori interventi;
- grazie a queste conoscenze, rafforzare le sinergie tra istituzioni e persone, rendendo più efficace la coordinazione con le iniziative a livello locale, nazionale e internazionale, immaginando pure sostegni concreti ad iniziative locali o regionali.

IN CONCLUSIONE

Alla luce delle considerazioni precedenti, appare prematuro delineare in questo momento, prima della presentazione del Rapporto sugli indirizzi e della sua discussione con tutti gli enti e le associazioni interessate, la linea del Cantone in materia d'Agenda 21 e di sviluppo sostenibile.

Nondimeno, a livello cantonale, è necessario un indirizzo di "sviluppo sostenibile" che permetta di promuovere un coordinamento delle iniziative che già vanno in tal senso. E' in questo senso che si sta muovendo il gruppo cantonale del Forum dello sviluppo sostenibile che sta delineando il programma di azione concreto del Cantone in questo campo.

A titolo indicativo, segnaliamo i passi previsti a breve/medio termine dal gruppo cantonale del Forum dello sviluppo sostenibile, il quale si doterà presto di una struttura organizzativa chiamata a coordinare le attività previste.

1. In generale

Collaborazione alla definizione degli obiettivi e delle strategie stabiliti dal Rapporto sugli Indirizzi (RI) e dal Piano Direttore cantonale (PD).

2. In particolare

Elaborazione di un **programma d'azione**, per i prossimi anni, che contempi:

- la verifica delle possibilità d'applicazione selettiva - secondo le priorità definite nel RI e nel PD - del programma svizzero Sviluppo sostenibile 2002 (22 misure), in particolare collaborazione con il Forum dello sviluppo sostenibile per quanto concerne l'informazione della popolazione sul concetto di sviluppo sostenibile;
- la collaborazione e il sostegno a progetti concreti dei Comuni e delle organizzazioni non-governative (ONG) interessate (Agenda21 nei comuni, seminari di formazione alla valutazione d'impatto, sportello Mobilità lenta, ...);
- l'introduzione di uno sportello universale informativo sulle tematiche relative a Salute & Ambiente (per esempio amianto, radon e elettrosmog);
- una collaborazione intercantonale sugli indicatori di valutazione per l'Agenda21 (Juragenda 21 con il Cantone Giura) e per lo Sviluppo sostenibile (con il Cantone di Ginevra).

Perciò, viste le intenzioni del Governo in merito, invitiamo il Gran Consiglio a respingere la mozione in oggetto e a sostenere gli sforzi del Cantone nell'applicazione concreta dei concetti dello sviluppo sostenibile.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

La Presidente, P. Pesenti

Il Cancelliere, G. Gianella